

FAQ

1 Dichiarazione di Conformità (DiCo) - Denuncia Impianto

Cosa deve fare il datore di lavoro per utilizzare l'impianto elettrico?

La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche può essere effettuata dopo la verifica eseguita dall'installatore degli impianti stessi, che rilascia la dichiarazione di conformità alla regola d'arte di cui all'art. 7 del DM 37-08;

Pertanto il Datore di lavoro deve:

1. Verificare che la dichiarazione di conformità sia stata redatta in conformità alla modulistica prevista dal DM 37/08 (Allegati I e II) nonché datata e firmata, e che sia completa degli allegati obbligatori (per esempio schema impianto, elenco dei materiali utilizzati, visura camerale della ditta installatrice, ecc.);
2. Inviare la dichiarazione di conformità allegata al modulo di trasmissione entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto:
 - alla ASM tramite PEC all'indirizzo asmbasilicata@cert.ruparbasilicata.it
 - all'INAIL (ex ISPESL) tramite il portale CIVA.

L'INAIL e l'ASM devono dare atto (lettera, fax, e-mail, timbro e firma su copia, ecc.) della avvenuta ricezione delle dichiarazioni di conformità?

E' opportuno che il datore di lavoro conservi la documentazione che attesti l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico dal DPR 462/01.

Quale modello bisogna utilizzare per la dichiarazione di conformità come richiesta dal DPR 462/01? E' necessario riportare nella dichiarazione anche il valore di resistenza misurato?

Il modello da utilizzare per il rilascio della dichiarazione di conformità è quello riportato nel DM 37-08 allegato 1 dell'art. 7. L'installatore per emetterla deve effettuare sull'impianto le verifiche iniziali previste dalla Norma CEI 64-8/6 ma non esiste obbligo, anche se è consigliato, di allegare al modello l'esito delle verifiche effettuate.

Nei vecchi modelli a-b-c venivano menzionate alcune voci importanti, adesso che i modelli sono stati sostituiti dalla dichiarazione di conformità occorre modificare la dichiarazione inserendo le voci riportate nei modelli abrogati oppure tali voci vengono omesse?

I modelli A-B-C sono stati abrogati e sostituiti dalla dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore che il datore di lavoro deve inviare ad INAIL e ASM. La dichiarazione di conformità va compilata dall'installatore secondo le disposizioni emesse dal Ministero delle Attività Produttive.

Nel DPR 462/01 la dichiarazione di conformità deve essere relativa unicamente ad un solo impianto (terra, fulmini, esplosione) oppure un'unica dichiarazione sostituisce contemporaneamente i modelli a-b-c abrogati?

Si ritiene che la dichiarazione di conformità possa essere unica ma la documentazione tecnica e le procedure di verifica devono essere diversificate per ciascun tipo di impianto (terra, fulmini e luoghi con pericolo di esplosione).

Nel caso di un rifacimento parziale dell'impianto elettrico l'installatore rilascia la dichiarazione di

conformità per la sola parte dell'impianto da lui sistemata. Questa dichiarazione di conformità parziale può essere usata come omologazione dell'intero impianto elettrico?

Ai fini del DPR 462/01 l'installatore "*omologa*" il solo impianto di protezione dai contatti indiretti. Occorre poi ricordare che l'omologazione di un impianto si effettua solo sui primi e nuovi impianti.

Fino ad ora, per gli impianti di illuminazione pubblica, non veniva rilasciata la dichiarazione di conformità perché impianto totalmente all'aperto. Con l'entrata in vigore del DPR 462/01, si deve d'ora in poi presentare la dichiarazione di conformità anche se l'impianto non è soggetto?

Gli impianti di illuminazione pubblica rientrano nel campo di applicazione della legge 37/08.

Nel caso in cui non fosse stata presentata nei tempi prescritti la denuncia di un impianto tramite i modelli a, b o c, ora che con il DPR 462/01 sono cambiate le procedure per la denuncia, come si deve comportare una ditta che volesse sanare la propria posizione?

Si riferisce anche al caso di installazione precedente alla 46/90.

Il datore di lavoro che non ha fatto la denuncia dell'impianto di terra secondo le indicazioni del DPR 547/55 deve effettuare la denuncia secondo le disposizioni del DPR 462/01 attuando le procedure di questo DPR. La dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico alla regola d'arte, prevista dalla legge 46/90, può essere sostituita da una Dichiarazione di Rispondenza dell'impianto alla regola dell'arte (DM 37-08).

Con riferimento al capo i, disposizioni generali, art. 1, ambito di applicazione del DPR 22 ottobre 2001 n.462, si chiede se uno studio medico privato, ovvero luogo autorizzato ad esercizio di attività sanitaria (ad es. oculista con laser, dentista con riuniti, radiologo con apparecchi per diagnostica, cardiologo con ecocolordoppler, ecc.), inserito in palazzo ad uso abitazioni ed uffici, sia direttamente soggetto alle verifiche ricomprese dal citato DPR o se tale compito spetti al condominio.

La denuncia dell'impianto di protezione dai contatti indiretti degli studi medici deve essere fatta per gli studi nei quali operano lavoratori subordinati ed è compito del Datore di Lavoro.

2 Obblighi del Datore di Lavoro

Chi è il datore di lavoro?

Il datore di lavoro è il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. (ART.2 D.LGS 81-2008).

Cosa deve fare il datore di lavoro per utilizzare l'impianto elettrico?

La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche può essere effettuata dopo la verifica eseguita dall'installatore degli impianti stessi, che rilascia la dichiarazione di conformità alla regola d'arte di cui all'art. 7 del DM 37-08;

Pertanto il Datore di lavoro deve:

1. Verificare che la dichiarazione di conformità sia stata redatta in conformità alla modulistica prevista dal DM 37/08 (Allegati I e II) nonché datata e firmata, e che sia completa degli allegati obbligatori (per esempio schema impianto, elenco dei materiali utilizzati, visura camerale della ditta installatrice, ecc.);

2. Inviare la dichiarazione di conformità allegata al modulo di trasmissione entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto:

- alla ASM tramite PEC all'indirizzo asmbasilicata@cert.ruparbasilicata.it
- all'INAIL (ex ISPESL) tramite il portale CIVA.

Nel giugno del 2001 è stato realizzato un nuovo impianto elettrico per un piccolo autosalone (220 m2, con obbligo di progetto in ambiente ordinario). All'epoca l'attività non aveva lavoratori dipendenti ma nella primavera 2002 è stato assunto un impiegato. Quali obblighi deve assolvere il datore di lavoro ai sensi del DPR 462/01 circa l'omologazione dell'impianto di terra e le verifiche periodiche, nei confronti di ASM ed INAIL?

Il datore di lavoro, per quanto riguarda la protezione dai contatti indiretti, deve attivare le procedure di verifica dell'impianto di terra, con le modalità indicate dal DPR 462/01 a partire dalla data di assunzione dell'impiegato. Deve richiedere la verifica periodica all'ASM o Organismo Abilitato dal Ministero.

Un impianto elettrico realizzato in uno stabilimento industriale è dotato di dichiarazione di conformità rilasciata all'installatore al termine dei lavori.

Lo stabilimento industriale è rimasto inutilizzato per alcuni anni e successivamente affittato ad una officina metalmeccanica. I tempi di effettuazione della verifica per campionatura dell'impianto e delle verifiche periodiche devono essere conteggiati a partire dalla data della dichiarazione di conformità o dalla data dell'inizio delle attività?

Le date di effettuazione delle verifiche per campionatura (INAIL) e per le verifiche periodiche (ASM/Organismi Abilitati) devono essere sempre conteggiate a partire dalla data di emissione della dichiarazione di conformità.

Si possono verificare i seguenti casi:

1. Impianto messo in esercizio subito.

Si procede subito secondo le regole generali (entro 30 giorni il datore di lavoro invia le copie della dichiarazione all' INAIL perché attivi la campionatura ed agli uffici di vigilanza della ASM per la normale attività di prevenzione degli infortuni). Dopo 2 o 5 anni, a seconda del tipo di impianto, attiva le verifiche periodiche incaricando uno degli organismi abilitati.

2. Impianto messo in esercizio successivamente

Quando l'impianto viene messo in esercizio il datore di lavoro deve farsi consegnare dal proprietario dell'immobile la dichiarazione di conformità ed attiva le procedure previste dal DPR 462/01 (entro 30 giorni invia copia della dichiarazione all' INAIL perché attivi la campionatura ed agli uffici di vigilanza della ASM per la normale attività di prevenzione degli infortuni). Nel caso in cui la dichiarazione di conformità evidenziasse che sono decorsi i tempi delle verifiche periodiche il datore di lavoro deve incaricare, nel più breve tempo possibile, un ente verificatore abilitato (ASM, Organismi abilitati) perché proceda alla effettuazione delle verifiche periodiche.

3. Impianto soggetto ad obbligo di denuncia solo successivamente

Nel caso in cui l'impianto fosse soggetto a denuncia solo successivamente all'inizio delle attività (ad esempio un esercizio commerciale che assume dipendenti solo in un secondo tempo) valgono le considerazioni fatte al punto 2.

In una scuola il datore di lavoro è il dirigente scolastico, quindi lui dovrebbe denunciare l'impianto di terra, ma abitualmente il proprietario dell'immobile e quindi degli impianti elettrici, non è il ministero della pubblica istruzione ma un altro ente (comune, provincia, ecc.) che difficilmente consegna la dichiarazione di conformità (ove esistente) al dirigente scolastico. Come si procede?

La procedura del DPR 462/01 deve essere attivata dal "Datore di lavoro" che solitamente coincide con il Dirigente Scolastico.

La procedura da rispettare è la seguente:

- Il proprietario degli impianti deve mettere a disposizione del dirigente scolastico gli impianti a regola d'arte accompagnati dalle certificazioni che lo dimostrano.
- Il Dirigente Scolastico, attiva le procedure previste dal DPR 462/01 appena in possesso della documentazione rilasciata dal proprietario (leggasi dichiarazione di conformità dell'impianto alla regola d'arte).

Nel caso in cui, per carenza delle documentazioni necessarie, il Dirigente Scolastico non possa attivare le procedure del DPR 462/01, al fine di evitare ogni possibile responsabilità, dovrà richiedere espressamente, in maniera documentata, al proprietario dell'immobile la documentazione tecnica prevista o incaricare un Professionista per produrre una DiRi con allegati.

3 Obblighi del Proprietario

Il proprietario di un immobile adibito ad attività produttiva cosa deve fare della dichiarazione di conformità che gli ha rilasciato l'installatore?

Il proprietario dell'immobile ha l'obbligo di consegnare al responsabile dell'attività produttiva (Datore di Lavoro) la Dichiarazione di Conformità alla regola d'arte dell'impianto elettrico. Compito del datore di lavoro, poi, è quello di inviare (entro 30 giorni dalla messa in servizio) alla ASM ed all'INAIL la copia della dichiarazione per attivare i meccanismi di verifica previsti dal DPR 462/01.

Il proprietario di un immobile adibito ad uso civile nel quale non operano lavoratori subordinati cosa deve fare della dichiarazione di conformità che gli ha rilasciato l'installatore?

Gli impianti adibiti esclusivamente ad uso civile, e nei quali non operano lavoratori subordinati, non rientrano nel campo di applicazione del DPR 462/01 e quindi non devono sottostare alle procedure di sicurezza previste dal citato DPR. Il proprietario dell'immobile deve conservare, tuttavia, la dichiarazione di conformità per obblighi diversi da quelli derivanti dal citato DPR.

4 Progetto dell'impianto elettrico

In quali casi è obbligatorio il progetto di un impianto elettrico?

Il DM 37/08 introduce il concetto di progetto OBBLIGATORIO sia per gli impianti semplici sia per gli impianti più complessi.

Quando si opera una nuova installazione, una sostanziale trasformazione o un ampliamento di un impianto elettrico il progetto è sempre richiesto ad eccezione degli impianti nei cantieri edili o completamente all'aperto.

Non è richiesto per le opere di manutenzione straordinaria (la manutenzione ordinaria è fuori dal campo di applicazione del DM 37/08).

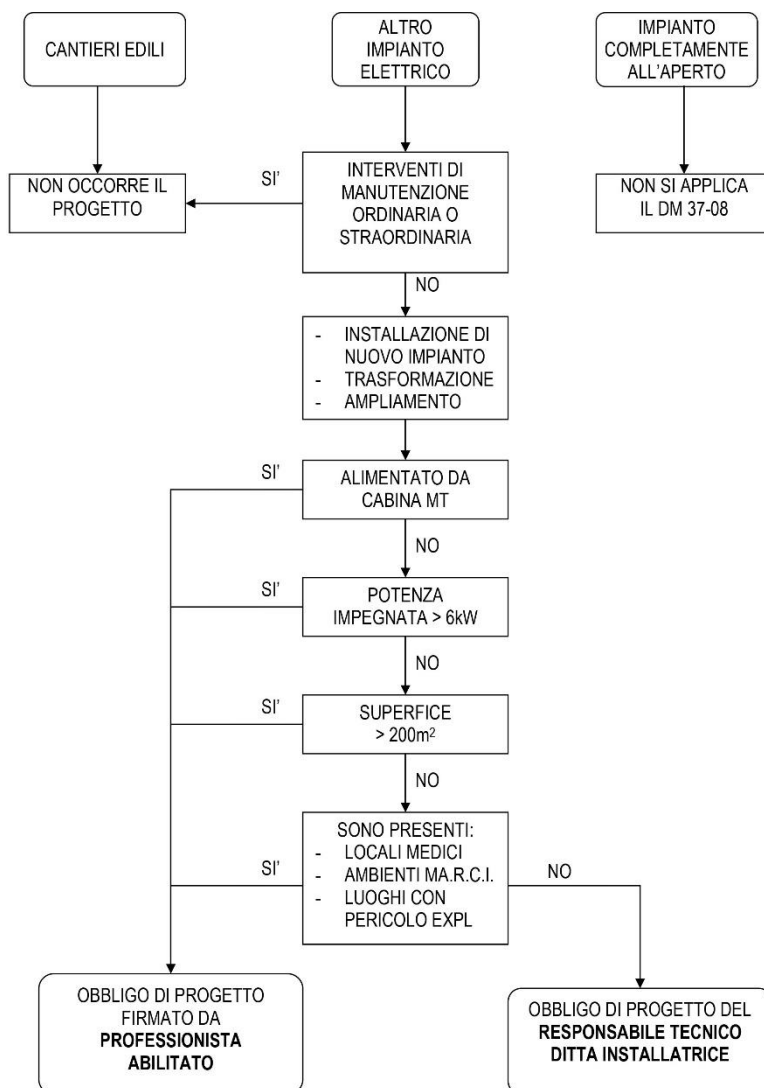
Il progetto per l'installazione, trasformazione e ampliamento, è redatto da un professionista iscritto agli Albi Professionali secondo le Specifiche Competenze Tecniche richieste, nei seguenti casi:

- impianti elettrici realizzati con lampade fluorescenti a catodo freddo, collegati ad impianti elettrici, per i quali è obbligatorio il progetto e in ogni caso per impianti di potenza complessiva maggiore di 1200 VA resa dagli alimentatori;
- impianti elettrici destinati agli immobili adibiti ad attività produttive, al commercio, al terziario e ad altri usi, quando le utenze sono alimentate a tensione superiore a 1000 V, inclusa la parte in bassa tensione, o quando le utenze sono alimentate in bassa tensione aventi potenza impegnata superiore a 6 kW o qualora la superficie superi i 200 m²;
- impianti elettrici relativi ad unità immobiliari provviste, anche solo parzialmente, di ambienti soggetti a normativa specifica del CEI, in caso di locali adibiti ad uso medico o per i quali sussista pericolo di esplosione o a maggior rischio di incendio, nonché per gli impianti di protezione da scariche atmosferiche in edifici di volume superiore a 200 m³;

Per le altre tipologie di impianti il progetto è redatto dal Responsabile Tecnico dell'Impresa Installatrice.

Nei casi in cui il progetto è redatto dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice, l'elaborato tecnico è costituito almeno dallo schema dell'impianto da realizzare, inteso come descrizione funzionale ed effettiva dell'opera da eseguire, eventualmente integrato con la necessaria documentazione tecnica attestante le varianti introdotte in corso d'opera".

Obbligo di progetto per impianto elettrico DM 37/08 in ambiente di lavoro



La realizzazione dell'impianto di terra per adeguare l'impianto alla regola d'arte deve essere provvista di progetto?

Secondo quanto indicato dalla Guida CEI 0-3 la realizzazione di un impianto di terra deve essere considerata *"trasformazione di un impianto"* (art. 2.2). Di conseguenza se l'impianto elettrico è soggetto a progettazione (DM 37/08 art. 5) l'impianto di terra deve essere progettato; se l'impianto elettrico non è soggetto a progettazione l'impianto di terra può non essere progettato da professionista iscritto all'Albo.

5 Verifiche

Chi deve essere presente durante l'esecuzione delle verifiche?

Per le operazioni di verifica, il datore di lavoro, deve mettere a disposizione dei tecnici incaricati, il personale occorrente, sotto la vigilanza di un preposto, ed i mezzi necessari per l'esecuzione delle operazioni stesse, esclusi gli apparecchi di misurazione (art. 5 della Guida CEI 0-14). Tale personale

deve essere avvertito (PAV) o esperto (PES) ed idoneo al lavoro sotto tensione (art. 82 D.Lgs. n. 81/08).

Quanto costa la verifica dell'ASM?

Le verifiche hanno un costo variabile in relazione alla potenza impegnata indicata sul contratto con l'Ente erogatore di energia, in caso di più sorgenti di energia (contatori supplementari, fotovoltaico, ecc.) si sommano le potenze e si calcola in base al Tariffario Regionale.

In quali casi il datore di lavoro deve chiedere una verifica straordinaria?

Le eventuali verifiche straordinarie degli impianti sono effettuate dagli stessi soggetti abilitati alle normali verifiche e avvengono in occasione di:

- esito negativo della verifica periodica (la verifica straordinaria deve essere eseguita dal soggetto che ha effettuato la verifica periodica);
- modifica sostanziale dell'impianto (trasformazione-ampliamento DM 37-2008);
- richiesta volontaria del datore di lavoro.

Come si procede quando nella stessa attività lavorativa sono presenti ambienti che comportano periodicità diverse per le verifiche periodiche?

Considerato che l'effettuazione di verifiche con tempi differenti nella medesima attività lavorativa appare tecnicamente incongruente, si consiglia di seguire il seguente criterio. Quando gli ambienti e le attività prevalenti comportano l'effettuazione di verifiche biennali è opportuno che tutti gli ambienti vengano sottoposti a verifica biennale. Nel caso contrario, quando gli impianti da sottoporre a verifica biennale riguardano solamente ambienti o attività secondarie o residue, si dovrà procedere necessariamente con periodicità differenti.

Le verifiche e i controlli degli impianti di messa a terra, affidati con decreto del ministero del lavoro ad alcuni enti o aziende ai sensi del DPR 547/55 e dal decreto ministeriale 3 aprile 1957, continuano a mantenere la propria validità in base al nuovo DPR 462/01, oppure devono anch'essi rivolgersi ai verificatori indicati nel citato DPR?

Le verifiche di cui al DM del Ministero del lavoro del 3 aprile 1957 sono state affidate, successivamente, ad altri enti che hanno proceduto all'espletamento di tale compito (ENPI, ASL, ISPESL, ecc.). Relativamente agli impianti rientranti nel campo di applicazione del DPR 462/01 vedasi quanto detto nel capitolo 2 della Guida CEI 0-14.

Esiste l'obbligo delle verifiche periodiche previste dal DPR 462/2001 per gli ambulatori medici veterinari?

L'obbligo delle verifiche periodiche previste dal DPR 462/01 esiste tutte le volte che negli ambulatori medici veterinari operano lavoratori subordinati o equiparati (DLgs 81-08).

Cosa si intende per modifica sostanziale negli impianti di terra, di protezione contro le scariche atmosferiche?

Per modifica/trasformazione sostanziale di un impianto, si devono intendere quelle che comportano le modifiche sotto indicate:

Impianti di terra

Modifica del sistema elettrico dell'impianto utilizzatore, limitatamente al passaggio da sistema "TT" a sistema "TN" o "IT", oppure introduzione di sistemi di III categoria. Modifica della destinazione d'uso dei locali, relativamente all'attività prevalente e limitatamente ai seguenti casi:

- Impianti elettrici in locali adibiti ad uso medico;
- Impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione;
- Impianti elettrici in ambienti a maggior rischio in caso d'incendio.

Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche

Aumento di livello di protezione.

Se il datore di lavoro ha effettuato la richiesta della verifica dell'impianto ad un organismo abilitato ai sensi del DPR 462/01 ma l'organismo non effettua la verifica nei tempi concordati può sostituire la verifica dell'organismo abilitato con una verifica fatta fare da un tecnico di sua fiducia?

No. In caso di ritardo nella verifica periodica da parte dell'organismo abilitato il datore di lavoro non può rivolgersi a privati, anche se di sua fiducia, ma deve sostituire l'organismo abilitato inadempiente con un altro abilitato a questo compito dal Ministero per le attività produttive.

6 Installazione elettriche in luoghi con pericolo di esplosione

Sono richiesti documenti particolari per omologazione dell'impianto elettrico in luoghi con pericolo di esplosione?

Progetto timbrato e firmato da un professionista iscritto agli albi professionali secondo la specifica competenza tecnica richiesta secondo il DM 37/08 comprensivo di:

- Classificazione delle zone pericolose ([0,1 e 2 per gas, vapori e nebbie, 20, 21 e 22 per polveri);
- Planimetrie ed elaborati grafici, comprendenti dati/caratteristiche fisico-chimiche delle sostanze e dati sulle condizioni di temperatura/ventilazione dell'ambiente;
- Individuazione/indicazione delle sorgenti d'emissione;
- Caratteristiche ed elaborati grafici degli impianti a sicurezza installati o di sistemi specifici (pressurizzazione, controllo dell'esplodibilità o temperatura dell'atmosfera, ecc);
- Dati relativi alle caratteristiche dei componenti, circuiti e sistemi impiegati, confrontabili con quelli riportati sui certificati rilasciati dagli Organismi Notificati ai sensi della direttiva 94/9/CE recepita con il DPR 126/98;
- Documenti descrittivi di eventuali sistemi a sicurezza intrinseca, contenenti le verifiche di compatibilità previste;
- Provvedimenti realizzati/utilizzati contro l'accumulo delle cariche elettrostatiche;

- Descrizione su tipo e modalità di effettuazione della manutenzione e di gestione degli impianti, compreso il Registro dei controlli periodici (D.lgs 81/08 e D.M. 37/08);
 - Parametri delle zone pericolose (tipo di zona, gruppo e classe di temperatura della/e sostanza/e presente/i) nelle quali le costruzioni elettriche e i relativi cavi di collegamento sono installati;
 - Riferimenti ai certificati di conformità di tutte le costruzioni elettriche usate, comprese le eventuali condizioni particolari d'impiego (simbolo X nel numero di certificato);
 - Schema elettrico (anche semplificato) del sistema con le modalità di messa a terra, quando prevista;
 - Parametri elettrici delle costruzioni (tensioni, correnti, potenze, capacità e induttanze);
 - Caratteristiche dei cavi installati nelle zone classificate;
 - Descrizione delle eventuali misure adottate per evitare la comparsa di tensioni e correnti pericolose dovute a campi elettrici o magnetici;
 - Documento di verifica di compatibilità fra tutti i componenti del sistema e l'idoneità dei componenti alle zone pericolose (livello di protezione, gruppo e classe di temperatura);
 - Informazioni necessarie all'individuazione della posizione delle costruzioni e del percorso dei cavi di collegamento (disposizione semplificata del sistema);
- ogni altra informazione ritenuta necessaria al fine di garantire la sicurezza e l'affidabilità del sistema nel tempo (ispezioni periodiche, prove, ecc.).

Quali sono i luoghi con pericolo di esplosione?

Il D.lgs. 81/08 all'art. 296 recita: "Il datore di lavoro provvede affinché le installazioni elettriche nelle aree classificate come zone 0, 1, 20 o 21 ai sensi dell'ALLEGATO XLIX siano sottoposte alle verifiche di cui ai capi III e IV del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 2001, n. 462".

Cosa devo fare se dalla classificazione risulta che l'impianto elettrico è in zone con pericolo di esplosione?

L'art. 290 del D.lgs.81-2008 (recepimento dir. Europea D.lgs.233/2003 ATEX) prevede che il datore di lavoro fatta la valutazione dei rischi con esito che evidenzia zone con pericolo di esplosione deve procedere alla verifica della idoneità degli impianti elettrici in relazione al tipo di zona. La Dico non rappresenta in questo caso l'omologazione dell'impianto che va sempre richiesta all'ASM inviando la DiCo entro 30 giorni dall'inizio dell'attività per richiedere l'omologazione.

Se il datore di lavoro trasmette all'ASM la dichiarazione di conformità di un impianto elettrico in luoghi con pericolo di esplosione senza gli allegati obbligatori o con allegati incompleti si può procedere all'omologazione?

Gli allegati possono essere messi a disposizione del Tecnico presso l'Azienda, tuttavia la mancanza di documentazione tecnica, specie per impianti complessi, non consente l'emissione di un parere affidabile. Il Funzionario Tecnico, provvisto di qualifica di UPG, procederà, in questo caso, nel rispetto delle procedure sanzionatorie previste dal D.lgs 81/08.

Ogni quanto tempo vanno verificati gli impianti?

La periodicità delle successive verifiche è stabilita ad intervalli di 2 anni per i luoghi con pericolo di esplosione. (COMMA 1 ART.6 DPR 462/2001)

Chi effettua le verifiche periodiche?

Per l'effettuazione della verifica, il datore di lavoro si rivolge a:

- ASM di Matera U.O.C. Prevenzione Protezione e Impiantistica nei Luoghi di lavoro
- Organismi individuati dal Ministero delle attività produttive

Cosa si intende per modifica sostanziale negli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione?

Per modifica/trasformazione sostanziale di un impianto, si devono intendere quelle che comportano le modifiche sotto indicate:

- Ampliamento significativo dell'impianto di processo (introduzione di una nuova unità produttiva);
- Variazione di processo che comporti modifiche nell'impianto elettrico, ad esempio:
 - modifica della qualifica di una zona (da zona 1 o 2 a zona 0 e da zona 2 a zona 1 e analogamente da zona 21 o 22 a zona 20 e da zona 22 a zona 21);
 - introduzione di sostanza del gruppo II C (idrogeno, acetilene, solfuro di carbonio, ecc.) che determini zone con pericolo di esplosione (zone 0 - 1 - 2), con conseguente necessità di adeguamento dell'impianto elettrico;
 - introduzione di sostanza con classe di temperatura più elevata, che determini zone con pericolo di esplosione (come 0 - 1 - 2, 20 - 21 - 22), con conseguente necessità di adeguamento dell'impianto elettrico;
 - estensione di una zona esistente (0 - 1 - 2 - 20 - 21 - 22), che comporti adeguamento dell'impianto elettrico.

In un impianto regolarmente denunciato al momento della messa in servizio e mai verificato il datore di lavoro deve:

Richiedere l'omologazione dell'impianto dall'ASM.

In un impianto mai denunciato, provvisto di dichiarazione di conformità di nuovo impianto il datore di lavoro deve:

Inviare la dichiarazione di conformità (DiCo) all'ASM, come previsto dall'art. 5 del DPR 462/2001 e provvedere a fare Omologare l'impianto all'ASM dichiarando che da tale data l'impianto non è stato modificato.

In un impianto mai denunciato e privo di dichiarazione di conformità il datore di lavoro deve:

Inviare all'INAIL e all'ASM, come previsto dall'art. 5 del DPR 462/2001, allegata al modulo di trasmissione una Dichiarazione di Rispondenza (DiRi) redatta ai sensi del DM 37/08 e provvedere a fare Omologare l'impianto all'ASM mettendo a disposizione tutti gli allegati previsti. il punto 2.4.6.1 della guida CEI 0-14 ritiene idonea, prima dell'entrata in vigore del DM 37/08, una dichiarazione di conformità rilasciata a seguito di adeguamenti o modifiche sostanziali dell'impianto. Per gli impianti

realizzati prima del 27/03/08 la Dichiarazione di Rispondenza redatta ai sensi del DM 37/08 è equivalente a tutti gli effetti alla dichiarazione di conformità di nuovo impianto. dopo il Per gli impianti realizzati in data successiva al 27/03/08 la Dichiarazione di Rispondenza non è consentita.

7 Condominio

E' possibile eseguire e di conseguenza redigere il verbale, di una verifica periodica di 462/01 in abitazione privata, senza dipendenti, senza dipendenti da terzi continuativi (es. impresa di pulizie 2 volte la settimana), ma solo dipendenti da terzi occasionali (es. l'idraulico)?

L'impianto non è soggetto alle disposizioni del DPR 462/01. La verifica in questo caso si configurerebbe come consulenza vietata dal Ministero delle attività produttive. Il divieto da parte degli Organismi Autorizzati da Ministero ad effettuare attività di consulenza è indicato nella Norma UNI CEI EN45004. (GUIDA CEI-SIPESL 0-14)

Con riferimento al capo i, disposizioni generali, art. 1, ambito di applicazione del DPR 22 ottobre 2001 n.462, si chiede se uno studio medico privato, ovvero luogo autorizzato ad esercizio di attività sanitaria (ad es. oculista con laser, dentista con riuniti, ecc.) inserito in palazzo ad uso abitazioni ed uffici, sia direttamente soggetto alle verifiche ricomprese dal citato DPR o se tale compito spetti al condominio.

La denuncia dell'impianto di protezione dai contatti indiretti deve essere fatta per gli impianti in ambienti dove operano lavoratori subordinati ed è compito del Datore di Lavoro. (Responsabilità del DATORE DI LAVORO non dell'Amministratore)

8 Cantieri

Cosa si intende per cantiere?

Per cantieri edili si intende qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato nell'allegato X del D.lgs. 81/08;

In un cantiere edile per la costruzione di alcuni edifici residenziali è stato realizzato l'impianto di terra per il cantiere. la costruzione viene eseguita dagli stessi committenti senza l'ausilio di aiutanti. in questo caso l'impianto di terra è sottoposto al DPR 462/01?

Il quesito non è molto chiaro e, cioè, se gli stessi committenti realizzano solo la costruzione o anche l'impianto di terra. Si ricorda che l'impianto elettrico, e quindi anche l'impianto di protezione dai contatti indiretti, ai sensi della legge 46/90 (e/o DM 37-08), deve essere sempre realizzato da impresa provvista di adeguata professionalità (articoli 2 e 3 della legge). Relativamente alle procedure di verifica degli impianti (DPR 462/01), queste si devono attuare solo se nel cantiere edile agiscono lavoratori subordinati. Nello specifico per la realizzazione dell'opera sembrerebbe configurarsi la costituzione di una società di fatto e queste rientrano nel campo di applicazione del DPR 462/01.

E' obbligatorio denunciare l'impianto di terra di un cantiere che avrà una durata inferiore a due anni?

Sì, è obbligatorio.

La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche può essere effettuata dopo la verifica eseguita dall'installatore degli impianti stessi, che rilascia la dichiarazione di conformità alla regola d'arte di cui all'art. 7 del DM 37-08;

Il Datore di Lavoro, indipendentemente dal tipo di attività, deve inviare la dichiarazione di conformità (priva dei relativi allegati) allegata al modulo di trasmissione entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto:

- alla ASM tramite PEC a asmbasilicata@cert.ruparbasilicata.it
- all'INAIL (ex ISPESL) tramite il portale CIVA.

La differenza rispetto ad altre attività è che il DM 37-08 non prevede il progetto redatto dal professionista ma solo dal Responsabile Tecnico della Ditta Installatrice è comunque richiesta la documentazione tecnica prevista dalla Guida CEI 64-17.

9 Impianti esistenti

In un impianto regolarmente denunciato al momento della messa in servizio e mai verificato il datore di lavoro deve:

Se in ambiente ordinario il Datore di Lavoro deve fare eseguire la verifica periodica all'ASM o all'Organismo Autorizzato, se in luoghi con pericolo di esplosione deve richiedere l'omologazione dell'impianto dall'ASM.

In un impianto mai denunciato, provvisto di dichiarazione di conformità di nuovo impianto il datore di lavoro deve:

Il Datore di Lavoro deve inviare la dichiarazione di conformità (DiCo) all'INAIL e all'ASM, come previsto dal DPR 462/2001.

Se in luoghi con pericolo di esplosione deve provvedere a fare Omologare l'impianto all'ASM.

In un impianto mai denunciato e privo di dichiarazione di conformità il datore di lavoro deve:

Inviare all'INAIL e all'ASM, come previsto dall'art. 2 del DPR 462/2001, allegata al modulo di trasmissione una dichiarazione di rispondenza (DiRi) redatta ai sensi del DM 37/08.

Il punto 2.4.6.1 della guida CEI 0-14 ritiene idonea, prima dell'entrata in vigore del DM 37/08, una dichiarazione di conformità rilasciata a seguito di adeguamenti o modifiche sostanziali dell'impianto. Per gli impianti realizzati prima del 27/03/08 la Dichiarazione di Rispondenza redatta ai sensi del DM 37/08 è equivalente a tutti gli effetti alla dichiarazione di conformità di nuovo impianto. Dopo il Per gli impianti realizzati in data successiva al 27/03/08 la Dichiarazione di Rispondenza non è consentita.

Se si tratta di impianti installati in luoghi con pericolo di esplosione il Datore di Lavoro deve provvedere a fare Omologare l'impianto all'ASM mettendo a disposizione tutti gli allegati previsti.

Una azienda subentra ad un'altra azienda in uno stabilimento industriale. La prima azienda aveva operato nel rispetto delle disposizioni legislative per quanto attiene omologazione e verifiche periodiche (dichiarazione di conformità, progetto, allegati, ecc.). Il datore di lavoro della ditta subentrante deve ricominciare tutto daccapo o può utilizzare le verifiche periodiche fatte dall'ASM o organismo autorizzato?

Se il datore di lavoro subentrante non ha modificato l'impianto può semplicemente procedere alla voltura della denuncia dell'impianto ed utilizzare le verifiche periodiche fatte.

Se sull'impianto sono state fatte modifiche occorre procedere alla richiesta di una verifica straordinaria all'ASM per omologare le variazioni. Il subentro deve essere comunicato sia all'ASM che all'INAIL.

In un impianto già verificato in passato dall'ASM e/o da un organismo abilitato, il datore di lavoro deve: Richiedere la verifica all'ASM o ad un Organismo Abilitato se sono trascorsi almeno due/cinque anni dalla data della verifica precedente.

10 Periodicità verifiche

Un impianto elettrico installato in un capannone industriale è fornito di dichiarazione di conformità. per dimenticanza il datore di lavoro non ha inviato all'ISPSEL ed all'ARPA/ASL la dichiarazione di conformità entro i 30 giorni regolamentari. Le verifiche periodiche hanno inizio a partire dalla data di invio o dalla data di rilascio della dichiarazione di conformità?

L'inizio delle verifiche periodiche si ha a partire dalla data di rilascio della dichiarazione di conformità.

L'inizio delle verifiche periodiche scatta a partire dalla verifica fatta per campionamento dall'ISPSEL? E se l'ISPSEL non ha proceduto alla effettuazione della verifica per campionatura?

Le scadenze delle verifiche periodiche sono indipendenti dalle verifiche per campionatura dell'INAIL e partono a cominciare dalla data di rilascio della dichiarazione di conformità.

Le verifiche straordinarie alterano la cadenza delle verifiche periodiche?

Le verifiche straordinarie cambiano la data di effettuazione delle verifiche periodiche solo quando vengono effettuate per modifiche sostanziali dell'impianto. In tutti gli altri casi la data di effettuazione delle verifiche va conteggiata a partire dalla data di rilascio della dichiarazione di conformità.

“La verifica deve essere eseguita ogni 2/5 anni in funzione dell'impianto...” recita così parte del DPR 462/01. Dove si può reperire un elenco dettagliato di impianti che ricadono nel periodo biennale? O quale parametri devo esaminare per valutare la periodicità di un impianto?

Non esistono elenchi dettagliati di luoghi soggetti a verifiche con periodicità biennali o quinquennali. La scelta va fatta caso per caso. Nel capitolo 2 della guida CEI 0-14 vengono dati tutti gli elementi per stabilire nel dettaglio quali sono questi luoghi.

Il DPR n. 462 del 22/10/2001 regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi all'articolo 4 cita: art. 4. verifiche periodiche - soggetti abilitati 1.

Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto, nonché a far sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni cinque anni, ad esclusione di quelli installati in cantieri, in locali adibiti ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio per i quali la periodicità è biennale. In caso di impianti essendo ad alto rischio di incendio (dm del 1998 centrali termoelettriche) si applica per la durata del biennio a tutto l'impianto o solo alle aree classificate?

Il quesito lascia intendere che ci si riferisca ad una centrale di produzione di energia elettrica con presenza di luoghi con pericolo di esplosione. Poiché nello specifico l'attività prevalente è quella di produzione di energia elettrica per quanto riguarda la protezione dai contatti indiretti si applicano le disposizioni del DM del Ministero del lavoro e previdenza sociale del 12 settembre 1959 (modello "O"). Per quanto riguarda la verifica degli impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione si applicano le procedure del DPR 462/01 con le relative periodicità.

11 Miscellanea

Anche alla luce dell'entrata in vigore del nuovo regolamento relativo agli impianti di terra ed impianti elettrici in luoghi pericolosi (DPR 462/01), si vuol sapere se in una attività alimentata con cabina di trasformazione propria, l'impianto di messa a terra (soggetto a verifica), anche in riferimento alla norma CEI 11-1, è solo quello relativo alla protezione da tensioni di contatto (e passo) del lato di impianto in media/alta tensione e cioè dispersori e conduttori di terra o l'impianto di terra (e la relativa verifica) riguarda anche il lato bassa tensione e cioè conduttori di protezione e dispositivi automatici per l'interruzione del circuito in caso di guasto). La verifica si riferisce all'intero impianto di protezione dai contatti indiretti sia per i guasti lato alta tensione che per quelli lato bassa tensione.

In un locale utilizzato da un'associazione sportiva senza fini di lucro è stato installato un nuovo impianto elettrico. L'associazione non ha lavoratori subordinati ma soltanto soci che usufruiscono della struttura. In questo caso l'impianto è sottoposto agli obblighi del DPR 462/01?

Fermo restando che l'impianto deve essere fatto a regola d'arte (legge 186/68 e legge 46/90) il DPR 462/01 si applica solo se presso l'associazione sportiva prestano la loro opera lavoratori dipendenti o quando la società sportiva si configura come società di fatto.

Gli impianti di protezione dai contatti indiretti di società di fatto rientrano nel campo di applicazione del DPR 462/01?

Gli impianti di protezione dai contatti indiretti dei locali utilizzati dalle società di fatto rientrano nel campo di applicazione del DPR 462/01.

Luogo di lavoro, impianto adeguato, presenza di progetto, di dichiarazione di conformità, ma cavo multipolare delle linee dorsali senza interruzioni, con giallo/verde completamente nastrato di marrone per le parti visibili, e utilizzato come conduttore di fase (impianto trifase con neutro) la verifica è da considerare con esito positivo o negativo?

L'impianto deve essere considerato pericoloso e l'esito della verifica negativa.

La stessa situazione del quesito precedente (cavo giallo/verde nastrato) in un condominio senza lavoratori dipendenti (esempio per montante ascensore) è da considerare con esito positivo o negativo?

La verifica dell'impianto elettrico non rientra nel campo di applicazione del DPR 462/01. Si ricorda che indipendentemente dalla applicabilità del DPR 462/01 gli impianti elettrici vanno costruiti a regola d'arte.

Una grave carenza sulla protezione dai contatti diretti, ma con un corretto impianto di terra (protezione dai contatti indiretti) fa considerare la verifica positiva o negativa?

La verifica dell'impianto si riferisce alla sola protezione dai contatti indiretti ed alle parti "intimamente connesse" ad essa.

Nello specifico la mancata esistenza della protezione dai contatti diretti, se riscontrata, deve essere oggetto di prescrizione da parte del Tecnico Verificatore dell'ASM con funzione di UPG o di comunicazione all'Autorità Competente da parte del Tecnico dell'Organismo Abilitato che svolge l'attività di verifica con la qualifica di Incaricato di Pubblico Servizio.

L'incarico dell'esecuzione della verifica periodica può essere conferito da una società diversa rispetto al datore di lavoro?

Ad esempio nel caso di un centro commerciale al cui interno alcuni negozi sono utilizzati da dipendenti di una ditta, altri da dipendenti di altra ditta e così di seguito. Può essere il proprietario della struttura ad attivare le procedure previste dal DPR 462/01 o devono essere i singoli datori di lavoro?

Le procedure di cui al DPR 462/01 devono essere attivate da ciascun Datore di Lavoro perché si tratta di impianti diversi anche se insistono sullo stesso dispersore. Naturalmente è consentito che tutti i datori di lavoro affidino la verifica allo stesso Ente verificatore.

Cosa si intende per cantiere?

Per cantieri edili si intende qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato nell'allegato X del D.Lgs. 81/08.

Cosa si intende per locale ad uso medico?

Per impianti elettrici in "*locali adibiti ad uso medico*", si intendono quelli individuati dalla norma CEI 64-8/7 sez. 710 installati in ospedali, cliniche private, studi medici, dentistici, locali ad uso estetico e locali dedicati ad uso medico nei luoghi di lavoro. Locale destinato a scopi diagnostici, terapeutici, chirurgici, di sorveglianza o di riabilitazione dei pazienti.

Cosa si intende per ambienti a maggior rischio in caso d'incendio?

Per l'individuare gli ambienti a maggior rischio in caso d'incendio si deve fare riferimento alla Norma CEI 64-8 sez. 751 e più precisamente gli ambienti che presentano in caso di incendio un rischio maggiore di quello che presentano gli ambienti ordinari. (vedi anche Nuovo Decreto 150-2011 e ss.ii.mm.) Il rischio relativo all'incendio dipende dalla probabilità che esso si verifichi e dall'entità del danno conseguente per le persone, per gli animali e per le cose, e dipende, in genere, dai seguenti parametri:

- * Densità di affollamento
- * Massimo affollamento ipotizzabile
- * Capacità di deflusso o di sfollamento
- * Entità del danno ad animali e/o cose
- * Comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali impiegati nei componenti dell'edificio
- * Presenza di materiali combustibili
- * Tipo di utilizzazione dell'ambiente
- * Situazione organizzativa per quanto riguarda la protezione antincendio (adeguati mezzi di segnalazione ed estinzione incendi, piano di emergenza e sfollamento, addestramento del personale, distanza dal più vicino distaccamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, esistenza di Vigili del Fuoco aziendali, ecc.).

12 Organismi autorizzati

I tecnici verificatori possono svolgere contestualmente agli incarichi di verifica la professione di progettisti purché la verifica sia svolta su impianti non da loro progettati?

NO. Con propria nota del 5 giugno 2002 prot. N. 781191 il Ministero delle Attività Produttive lo ha espressamente vietato.

I tecnici verificatori possono svolgere contestualmente incarichi di verifica per conto di organismi diversi, purché la verifica sia svolta su impianti diversi?

I verificatori possono operare solo per un organismo abilitato.

Una grave carenza sulla protezione dai contatti diretti, ma con un corretto impianto di terra (protezione dai contatti indiretti) fa considerare la verifica positiva o negativa?

La verifica dell'impianto si riferisce alla sola protezione dai contatti indiretti ed alle parti "intimamente connesse" ad essa.

Nello specifico la mancata esistenza della protezione dai contatti diretti, se riscontrata, deve essere oggetto di prescrizione da parte del Tecnico Verificatore dell'ASM con funzione di UPG o di comunicazione all'Autorità Competente da parte del Tecnico dell'Organismo Abilitato che svolge l'attività di verifica con la qualifica di Incaricato di Pubblico Servizio.

Se il datore di lavoro ha effettuato la richiesta della verifica dell'impianto ad un organismo abilitato ai sensi del DPR 462/01 incorre in qualche penalità nel caso in cui l'organismo ritardi nel fare la verifica?

Compito del datore di lavoro è quello di far effettuare le verifiche periodiche dell'impianto secondo le scadenze previste dal DPR 462/01 (art. 4 comma 1 ed art. 6 comma 1 citato DPR). La sola richiesta di verifica non è sufficiente a soddisfare tale obbligo. Qualora il Datore di lavoro si rendesse conto che l'organismo da lui incaricato non è in condizioni di effettuare la verifica entro la scadenza prevista deve contattare un altro organismo che svolga tale compito nei tempi regolamentari.

L'incarico dell'esecuzione della verifica periodica può essere conferito da una società diversa rispetto al datore di lavoro? Ad esempio nel caso di un centro commerciale al cui interno alcuni negozi sono utilizzati da dipendenti di una ditta, altri da dipendenti di altra ditta e così di seguito. Può essere il proprietario della struttura ad attivare le procedure previste dal DPR 462/01 o devono essere i singoli datori di lavoro?

Le procedure di cui al DPR 462/01 devono essere attivate da ciascun Datore di Lavoro perché si tratta di impianti diversi anche se insistono sullo stesso dispersore. Naturalmente è consentito che tutti i datori di lavoro affidino la verifica allo stesso Ente verificatore.

Applicando l'art. a.1 della norma uni CEI en 45004, quale è il tempo per cui possa ritenersi superata la impossibilità di eseguire le verifiche su un impianto progettato nel passato dal verificatore, o realizzato nel passato dall'installatore, che nel frattempo ha cambiato lavoro diventando parte di un organismo o dell'ente pubblico?

I verificatori non possono procedere alla verifica di impianti da loro progettati o installati negli anni passati.

Un organismo abilitato dal ministero delle attività produttive solo ad effettuare le verifiche su impianti di messa a terra di impianti alimentati con tensione oltre 1000 V, è tenuto a fare la verifica solo per guasto a terra in AT o deve estendere la verifica a tutto l'impianto?

La direttiva 11 marzo 2002 prevede che gli organismi possano essere abilitati ad effettuare le verifiche sui seguenti impianti:

- installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche;
- impianti di messa a terra di impianti alimentati fino a 1000 V;
- impianti di messa a terra di impianti alimentati con tensione oltre 1000 V;
- impianti elettrici collocati in luoghi di lavoro con pericolo di esplosione.

Nel caso in cui un organismo sia abilitato solo per impianti di messa a terra di impianti alimentati con tensione oltre 1000 V poiché l'impianto di terra è unico per l'AT e la BT è tenuto a fare la verifica di tutto l'impianto sia per la parte in BT che in AT.

13 Scariche atmosferiche

Una struttura che risulta autoprotetta per il rischio R1 (perdita di vite umane) in seguito ad un calcolo che prevede l'installazione di SPD ed estintori è soggetto ad obbligo di denuncia e verifica?
E' soggetto a denuncia e verifica.

La verifica, in questo caso, consiste nel controllo dell'integrità del dispositivo SPD, della corretta inserzione della protezione del dispositivo e idoneo collegamento a terra, sarà inoltre verificata la presenza degli estintori e/o altre protezioni aggiuntive come da valutazione.